

IL PARTITO DEMOCRATICO

L'INTERVISTA

Turco: «Il Pd non si fa per cambiare alleanze...»

«Non so cosa voglia dire "nuovo conio"
Il 14 ottobre sarà una giornata storica»

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

«NOI SIAMO SPECIALISTI in autolesionismo per cui non ce ne rendiamo conto ma il 14 ottobre si darà vita a un fatto inedito. La nascita dal basso di un nuovo partito, unione di due partiti, Ds e Margherita, che non sono allo sfascio». Il ministro della Salute

Livia Turco, candidata per le primarie nella lista «A Sinistra» per Veltroni ci tiene a chiarirlo.

Quante persone andranno a votare secondo lei?
«Non sono brava in matematica, ma credo che la cosa importante sia che vadano in tanti. Che sia una scossa di fiducia nella politica. Che si sentano coinvolti, io dico, prima di tutto quelli che hanno bisogno che la politica promuova i propri diritti, i più deboli».

Secondo lei la campagna elettorale sta facendo maturare in queste persone l'idea di andare a votare?
«Mi pare di sì. Si sta parlando di merito, di problemi. Come faccio

io la campagna elettorale che domani mi perdo nei mercati del tiburino e nei centri anziani, o la prossima settimana che andrò a perlustrare ogni angolo del quartiere: centri sportivi, ospedali, scuole. Immagino che come la faccio io la faranno anche gli altri. Mi sembra di per se un messaggio positivo...».

Lei si candida nella lista «A Sinistra» per Veltroni a Roma...
«Ho condiviso fortemente la scelta del Pd per cui non credo nella competizione tra liste. Ma «A sinistra» non è la lista di una mozione congressuale. Sono convinta che in questo momento sia giusto portare con grande radicalità il tema della lotta alle disuguaglianze e la tolleranza zero contro le povertà. Questa è per eccellenza una politica riformista. Credo ci sia bisogno di un partito popolare, che riesca a coinvolgere anche quelli che fanno fatica, perché democrazia e cittadinanza significa che la politica diventa fruibile, usata, coinvol-

gente, sentita e percepita come utile, innanzitutto da queste persone».

La nascita del Pd sta causando composizioni e scomposizioni...

«Io ritengo che l'alleanza di centrosinistra sia un'alleanza strategica, che il progetto del centrosinistra, che era quello di portare tutta la sinistra al governo del Paese insieme al centro, sia una grande opportunità per la vita democratica del Paese. La nostra è una grande sfida, non un'alleanza contro Berlusconi. È un progetto di rinnovamento democratico, è l'espressione di un blocco sociale che tiene insieme lavoro dipendente, ultimi e penultimi, lavoratori precari, le forze produttive del Paese, le forze del sapere. Questo è il nostro blocco sociale».

Eppure i partiti della sinistra vanno ricomponendo...
«Noi dobbiamo porre ai tanti pezzi della sinistra, penso alla sinistra socialista penso a quelli che han-

no lasciato i Ds perché non ci hanno creduto, il seguente quesito: «Ma dentro un sistema bipolare basato sull'alternanza, sistema nel quale tutti ci riconosciamo, come pesano di più i valori della sinistra? Dentro una rappresentazione di identità puntiformi, che espongono la frantumazione, oppure dentro un partito di centrosinistra che vuole essere maggioritario, che si propone come perno di un sistema politico?». Quei valori della sinistra non contano più all'interno di questo progetto che non volendo rappresentare ciascuno la propria identità? Io capisco che ci possa essere in modo esplicito una sinistra più radicale ma la componente socialista è inevitabile che sia un pezzo autonomo?»

Secondo lei c'è la possibilità che prima o poi Sd o la costituente socialista possano riavvicinarsi al Pd?
«Si devono aprire dei processi politici. Io penso che il Pd debba fare politica anche alla sua sinistra. Fare politica significa aprire una discussione, un dialogo. Oggi la risposta più autorevole alla crisi della politica sta nel costruire soggetti politici collettivi che siano davvero partiti popolari, rappresentativi della pluralità del nostro Paese».

Però qualcuno, nel Pd, tira verso il centro. Le alleanze di nuovo conio...

Basta un milione? «Non sono brava in matematica ma credo che la cosa importante sia che vadano in tanti. Che sia una scossa di fiducia nella politica»

«Sono convinta che sia giusto portare con grande radicalità il tema della lotta alle disuguaglianze e la tolleranza zero contro le povertà»



Il ministro della Sanità, Livia Turco. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

«Io non credo a questo nuovo conio...».

...Anche per quello che affermava prima, il progetto del centrosinistra...

«No. Io auspico un centrodestra che evolva nella direzione per cui Pier Ferdinando Casini ne diventi il leader. Perché vedo quella cultura più auspicabile per l'evoluzione del centrodestra. Detto questo può accadere che una parte del centrodestra evolva, faccia altre scelte, ma questo non mette in discussione la scelta di fondo: il cen-

trocinistra è un progetto non un'alleanza. Quindi non so che voglia dire "nuovo conio", perché se il problema è stare attenti all'evoluzione del centrodestra e costruire convergenze su alcune grandi questioni, va benissimo. Non condivido l'impostazione per cui bisogna fare alleanze nuove al centro perché stiamo governando con il centrosinistra...».

Lei afferma che Ds e Dl non erano arrivati al capolinea...
«La scelta del Pd è stata fatta con lungimiranza e generosità dai due partiti. I Ds, e Piero Fassino in particolare, sono riusciti a portare il centrosinistra al governo del Paese. Non dimentichiamo questo, perché è questo che fa la differenza. C'è una bella differenza tra fare una svolta perché sei sull'orlo del tracollo e farla così. La svolta della Bolognina è nata molto più sull'onda della necessità di questa».

OFFICINA 2007

Nasce il movimento del cattolico Pezzotta

«Officina 2007, in Movimento per una buona politica». È il nome del movimento di Savino Pezzotta che verrà presentato martedì.

Tra un Pd che va stretto e una Cdl inospitale, una 50ma di persone - parlamentari di entrambe gli schieramenti, intellettuali, esponenti delle associazioni - si sono riunite ieri all'Angelicum. Attorno a Pezzotta, ex leader Cisl, cattolico, portavoce del Family day.

Non sarà una Cosa bianca o un nuovo partito giurano i promotori, ma «diagherà con Casini, Mastella, gli ex dc di Fi, Rutelli e i teodem».

All'Angelicum c'erano l'ex Ppi Gerardo Bianco, Alberto Monticone, il Dl Lino Duilio, i teodem Carla, Bobba e Binetti; l'ex presidente della Banca di Roma Pellegrino Capaldo. Ma aderiscono all'iniziativa anche l'Udc Bruno Tabacci, il fondatore della comunità di sant'Egidio Andrea Riccardi così come esponenti delle Acli, di Retinopera e persone vicine al gesuita Bartolomeo Sorge, ex direttore di Civiltà cattolica.

Angius si unisce ai socialisti. Primo punto: demolire il Pd

La convention del rinato Ps è un susseguirsi di interventi contro Veltroni. Oggi ci sarà Rasmussen

di **Andrea Carugati** / Roma

SI CHIAMERÀ Partito socialista, metterà fine alla «diaspora» iniziata con Mani Pulite, ma non sarà un'operazione nostalgia. La terza forza del centrosin-



Gavino Angius. Foto Ansa

stra, orgogliosamente diversa da Pd e Cosa Rossa, è nata ieri, all'Auditorium della Tecnica di Roma. In una scenografia con tanto rosso, ma senza l'Internazionale, sostituita da Cat Stevens, Clash e Pink Floyd. È nata con le «primarie delle idee», una due giorni di confronto serrato sul dna del nuovo partito che si concluderà oggi con Enrico Boselli e Paul Rasmussen.

Il Ps non avrà il vecchio nome e il vecchio garofano, ma la rosa del socialismo europeo. «Primarie delle idee, non delle persone», dice dal palco Gavino Angius, con una nota polemica verso il Pd. Angius ricorda che con il Pd i socialisti saranno «alleati strategici», ma per tutta la giornata sul Pd e sul suo leader in pectore, Walter Veltroni, piove un attacco concentrico. Parte Boselli: «Guardano più oltre Tevere che Oltreoceano, sarà un partito ambiguo e arretrato sui diritti civili e sulla laicità». Roberto Villetti: «Veltroni è un berlusconiano "tendenza Veronica", tratta la politica come un prodotto mediatico». Bobo Craxi: «Il Pd è guardato con timore e sospetto dai socialisti europei, perché estraneo alla sinistra continentale. Le primarie sono una gara strapaesana, un'im-

barazzante fiera delle vanità, con in più la paradossale perversione di chiedere la mano politica alla consorte del leader del centrodestra». Angius, accolto come una star (Boselli lo accompagna sul palco: «oggi sei a casa tua»): «Vorei che il capo del Pd aprisse bocca ogni tanto su Dico, eutanasia e bioetica». E ancora: «Il Pd sarà irresistibilmente proteso verso una deriva neocentrista, egemonizzata dai cristiano-democratici. Doveva essere il partito di Prodi per rafforzare il governo, e invece lo sta destabilizzando: non è possibile avere due premier, uno in carica che tira la carretta e un altro che gira l'Italia a descrivere il Paese che ci sarà». Un'altra botta: «Fanno le correnti prima del partito, noi dobbiamo fare l'opposto del Pd». Angius promuove la manovra (a differenza di Roberto Bar-

«Il Pd sarà un partito ambiguo e arretrato sui diritti civili e sulla laicità»

bieri che la giudica troppo «soft») ma chiede a Prodi «un nuovo programma e un nuovo governo, magari dimezzato. Perché il programma ha bisogno di un urgente aggiornamento e l'Unione rischia di perdere l'Italia». «Non chiediamo niente per noi», precisa il vicepresidente del Senato. Ma la questione dei posti la pone energicamente Valdo Spini: «Fino a oggi nelle amministrazioni di centrosinistra c'è stato un sindaco Ds e un vice della Margherita o viceversa, ma adesso quello schema deve cambiare». E Villetti: «Veltroni vuole il rimpasto? Faccia dimettere metà dei ministri e dei sottosegretari del Pd». Angius mena altri fendenti: a Di Pietro per la proposta di legge sui costi della politica con Fini, alla sinistra radicale per il corteo del 20 ottobre e per i continui distinguo dei suoi ministri. Non dice se sarà il presidente del nascente Ps, ma assicura che nel Pd avrebbe avuto «più potere». E al Senato conferma che, con Barberi e Montalbano, daranno vita a una componente socialista.

Ironia della sorte, il Partito socialista rinasce proprio in un clima di antipolitica. Angius, tra gli applausi: «Se due magistrati ritengono che sia stata lesa la loro libertà hanno il dovere di denunciare questo reato al Csm e non di denunciarlo da Santoro». Boselli rilancia la separazione delle carriere tra giudici e pm. Craxi fa il magnanimo: «Non mi beo delle disgrazie altrui, della drammatica legge del contrappasso che oggi colpisce chi allora non si distinse per garantismo». E Ugo Intini: «È in corso il tentativo di replicare il 1992-94. Il disegno è lo stesso. Le persone fisi-

che, i protagonisti sono gli stessi. Un pezzo della grande stampa e della Confindustria, i magistrati star, il solito contorno di demagoghi e telepredicatori». Aggiunge: «Noi il pelo all'antipolitica non lo lasciamo, rivendico la coerenza di chi ha sempre difeso i partiti con la P maiuscola. La caste sono altre,

sono i giovani industriali che ereditano la fabbrica dai padri». Tre i nomi nel Pantheon del nuovo Ps: Giuseppe Di Vittorio, Marco Biagi e Loris Fortuna, grande protagonista delle battaglie su divorzio e aborto. E proprio la necessità di completare il disegno di Biagi, con i necessari ammortizzatori

sociali, è uno dei temi di cui di discute di più. Spiega Lanfranco Turci: «La bandiera della difesa dei precari non deve restare alla sinistra massimalista». E Spini: «Caro Padoa-Schioppa, invece di dare dei bamboccioni ai ragazzi, fai quello che fa Zapatero per i giovani».

NENS
nuova economia
nuova società

La cultura economica del PD

A cura di:

NENS - Nuova Economia Nuova Società
Donzelli Editore

Ne discutono:

V. Visco, T. Treu, P. L. Bersani, A. Reichlin, L. Spaventa, S. Fassina

Interviene: **Walter Veltroni**

Lunedì, 8 ottobre 2007, ore 18,30
Corso Vittorio Emanuele II, 349 - Roma